

Milano Scultura – Fabbrica del Vapore

20-22 ottobre 2023



Esercizi di luogo

Progetto didattico outdoor

Esercizi di luogo è il primo *step* del modulo di insegnamento relativo ai laboratori itineranti; concepito come uno dei momenti della didattica *Outdoor*, e a completamento di quella svolta quotidianamente nel nostro laboratorio di Urbino. La didattica esercitata all'interno e all'esterno dei nostri spazi abbraccia tutti i linguaggi delle Arti Visive, con rilevante attenzione alle dinamiche e alla meccanica del corpo; senza distinzione di tecnica e materia. Il corpo come indagatore multisensoriale e tempo dell'idea, che da forma al pensiero attraverso la manipolazione degli elementi nello spazio.

Territorio d'incontro, di ricerca e sperimentazione, il nostro *atelier* è ubicato all'interno di una *città/campus* che è Urbino stessa, che vive simbioticamente con la natura circostante ben visibile già dal viaggio di avvicinamento ad essa. Il nostro polo laboratoriale, ospita in modo dinamico, gli allievi e il loro operato. Ogni progetto viene concepito in relazione con l'architettura dello stabile ed è accompagnato da un'attività corale di presentazione e dialogo tra gli allievi e il docente. Il nostro laboratorio comprende al suo interno un'area dedicata alle attività realizzative, in cui gli allievi danno forma alle loro idee. Un altro ambiente dell'edificio è dedicato ai progetti speciali, per le presentazioni delle ricerche individuali degli allievi e quant'altro.

Oltre alla questione didattica, la nostra sede è soprattutto un luogo d'addensamento, dove le diversità e le caratteristiche di ogni suo abitante sono, e devono essere, sempre più emancipate.

Il corso è finalizzato alla realizzazione di opere, attraverso un percorso individuale e collettivo, rivolto ad ogni singolo allievo.

Ma questo luogo, per noi docenti e allievi dell'Accademia di Urbino è come *Itaca per Odisseo*, ovvero, un porto sicuro da cui partire e in cui tornare... ecco perché l'invito a sviluppare un progetto didattico *outdoor* è l'occasione giusta per educare i nostri allievi al viaggio verso altri luoghi.

La mia docenza ha sempre avuto l'ambizione di promuovere il linguaggio collettivo, connesso a livello nazionale ed internazionale, con luoghi di cultura, per poter stabilire forme di comunicazione ed esposizione.

In *Esercizi di luogo* la nostra *mission* è quella di creare sinergie territoriali, promuovere le risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche e scientifiche del territorio; il nostro patrimonio linguistico testimonia le relazioni dell'uomo con la storia e con la cultura.

Il *topic* del nostro territorio d'incontro sarà il luogo e in modo particolare per questa esperienza, quello della Fabbrica del Vapore di Milano.

Cosa s'intende nel pensare un luogo?

Cos'è un luogo?

L'etimologia di questo sostantivo è più vasta di ciò che si possa pensare e vive nella semplicità di ciò che ci circonda. Dal latino *locus*, rappresenta una porzione di spazio reale o astratto, geograficamente può essere visto come una parte specifica della superficie terrestre. È un termine che si presta a numerose interpretazioni e a molteplici modi d'uso.

Spazio, territorio, zona, regione, paese, località, sito, sono termini che descrivono la superficie terrestre; il *locus* è anche un termine usato per un appuntamento o incontro, un posto, un punto, centro, centro abitato, città, paese, luogo di culto, di divertimento, edificio, ambiente, ceto, classe, strato, ambito, ufficio, sono termini che si riferiscono al senso figurato.

Anche in anatomia il luogo descrive metaforicamente o analiticamente un punto del corpo. Luogo è anche l'immagine onirica che, leggendo un brano, si costruisce nella mente attraverso le frasi, le affermazioni.

Può rappresentare un posto, una zona, una località, un capoluogo o un non luogo, un luogo-simbolo o infine essere la meta di un sopralluogo.

Luogo può essere questo e tanto altro o il contrario di quanto precedentemente scritto.

Le opere esposte condividono tra di loro la tematica comune del *luogo* e la specificità di non essere solo esercizi legati alla materia, ma dispositivi linguistici di Arte Visiva. Come si può vedere attraversando il territorio metaforico che le nostre allieve hanno saputo creare, il visitatore è chiamato, ognuno con il suo ritmo, e con l'intervallo di tempo che desidera spendere, ad entrare in relazione con lo spazio espositivo. Ogni intervento vive autonomamente, ma si iscrive in un'idea di confronto e grazie anche ai testi introduttivi, guida i fruitori in un'esperienza meditativa. Il confronto fatto di parole crea un ponte tra lo stesso linguaggio e il pensiero. Quotidianamente chiedo ai miei allievi di esercitarsi con nuovi e vecchi termini che ci definiscano, perché si può pensare solo partendo dalle parole che possiedi. E se affermassimo che gli artisti producono linguaggio?

Potremmo dichiarare che insieme ai poeti, ai compositori, forniscono all'umanità le condizioni per pensare.

Da dove traggono gli artisti la loro ispirazione?

Dal contatto con la loro follia, non certo dalla ragione, che è uno strumento per intenderci. Gli artisti esercitano il linguaggio visivo, ma per poterlo fare, rischiano la follia; come avviene per i poeti e i compositori, è la follia con cui devono entrare in rapporto, sennò non nasce nessun nuovo termine, nessuna nuova forma, nessun suono.

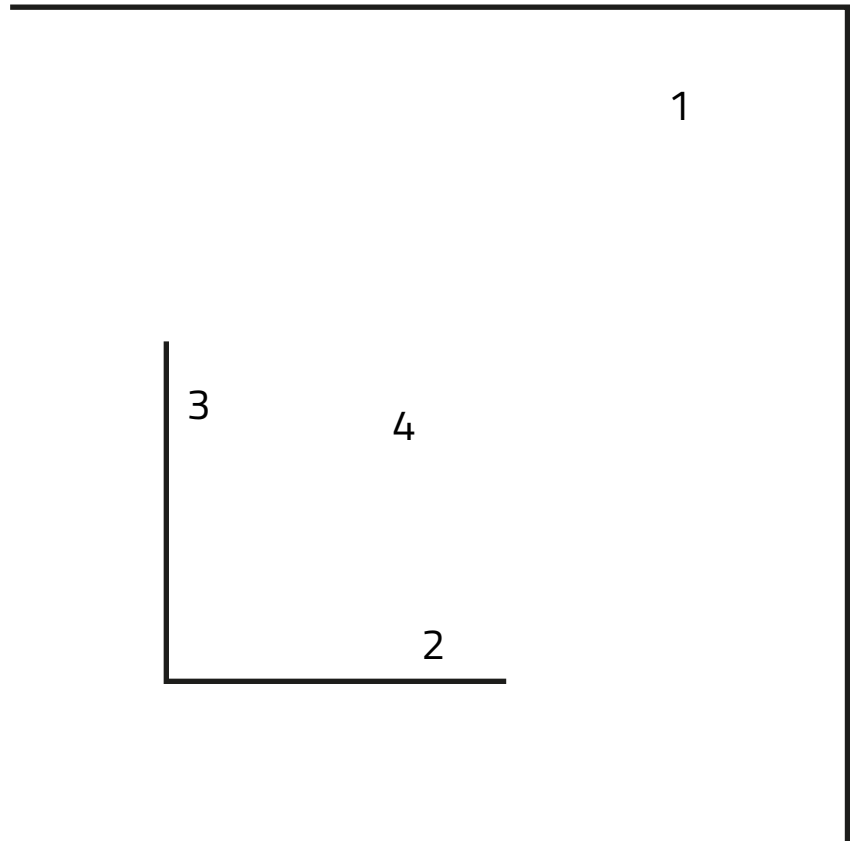
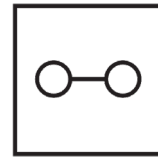
L'insegnamento come lo viviamo nel nostro *atelier* è un elastico di spinte e rimbalzi, di domande e poche volte di risposte. È l'interrogativo che emancipa la ricerca, singola o corale che sia.

Le risposte le lasciamo a chi si avvicina a noi e alle nostre opere fatte di materiali semplici come il filo lavorato all'uncinetto per dare forma a una casetta che contiene aghi e materiale sanitario, o lo zucchero dei funghi che contengono terra ed altro; e poi ci sono le bucce di patate cucite tra loro a creare un tessuto appeso a muro, e infine la terraglia con cui è stata realizzata una forma naturale che troviamo poggiata a terra.

È comune nelle nostre giovani artiste un'idea *ecocentrica* di riutilizzo di ciò che nella nostra società è considerato come scarto.

Prof. Marco Scifo

Docente di Scultura - Accademia di Belle Arti di Urbino



- 1 Arianna Vicini**
"Lo scavo fertile"
materiali: terraglia, materiale organico.
Cm 180 x 100 x 18. 2023

- 2 Lisa Treiani**
"Casetta"
materiali: filato misto, uncinetto d'acciaio, aghi sanitari misti
cm 18x18x27. 2023

- 3 Stella Candiotti**
Esercizio – 1
materiali: Pasta sfoglia, uovo, colla d'acqua e farina.
Misure variabili
Installazione site-specific. 2022/23

- 4 Elisa Ferretti**
"Conessione"
materiali: isomalto, materiale organico, teca in vetro.
Dimensioni variabile degli elementi che compongono l'installazione.
opera site-specific. 2023